

I NODI DELLA SICILIA

UNA GIUNGLA NORMATIVA FAVORISCE I DIPENDENTI PUBBLICI. PER I REGIONALI QUALCHE OPPORTUNITÀ IN PIÙ

Congedi parentali, i privilegi della Regione

● Il genitore che si assenta per badare al figlio incassa l'intero stipendio, nel settore privato solo l'80 per cento

Ai dipendenti pubblici viene garantito anche un bonus di assenze supplementari per assistere i figli piccoli, che non prevede decurtazioni dello stipendio.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Nel mondo del lavoro ci sono figli e figliastri. Le regole non sono uguali per tutti i dipendenti che devono accudire la propria prole. Assentarsi dall'ufficio per badare al figlio minore di 8 anni è meno oneroso per un impiegato pubblico rispetto a un operaio, ed è ancora più facile se il datore di lavoro è mamma Regione. Il congedo parentale, previsto per la mamma o per il papà e comunque per ogni figlio nato, è regolato da una giungla di norme che creano disparità tra i lavoratori.

I sindacati spiegano che quando nasce un figlio, la madre (o il padre) ha diritto a cinque mesi di permesso, che sono obbligatori e possono essere spalmati a cavallo del parto. Ma se una dipendente privata percepisce un'indennità pari all'80 per cento della retribuzione, nel pubblico impiego le lavoratrici ottengono il cento per cento della busta paga.

Ai genitori spetta anche un periodo complessivo di congedo parentale che può arrivare a undici mesi ed è concesso nei primi otto anni di vita del bambino, anche contemporaneamente. Queste giornate di assenza dal lavoro, nel settore privato, vengono retribuite dall'Inps col 30 per cento dell'indennità percepita dal lavoratore. Discorso

diverso nel pubblico impiego, dove nei primi tre anni di vita del figlio, il dipendente avrà a disposizione un bonus di trenta giorni di assenze, durante i quali

percepirà il 100 per cento della retribuzione. Va meglio nella Regione siciliana. I 30 giorni a paga piena possono essere utilizzati anche oltre i tre anni di vita del bambino, chiaramente sino al compimento dell'ottavo anno. In ogni caso, l'indennità può essere corrisposta anche oltre, tra i 4 e gli 8 anni, ma sono necessarie particolari condizioni reddituali.

La possibilità di beneficiare dei 30 giorni di assenza a paga piena, anche oltre i tre anni del bambino, sarebbe stata estesa a tutto il pubblico impiego: lo sostiene Nino Drago dell'Ugl Sicilia, forte di una recente sentenza della Cassazione. Al momento, però, resta il fatto che assentarsi dal lavoro per accudire i figli si-

gnifica rinunciare a parte dello stipendio. In generale, comunque, «le regole cambiano di settore in settore», ammette Giovanni Guadalupi della Uil Fp, che difende i dipendenti regionali: «Ricordiamoci che in Regioni come la Lombardia, a differenza della Sicilia, sono a disposizione degli asili per accudire i figli degli impiegati».

Alla Regione siciliana i dipendenti hanno un'ulteriore chance per evitare di perdere soldi in busta paga. Il contratto di lavoro mette infatti a disposizione 45 giorni l'anno di congedo straordinario di cui possono beneficiare per eventi vari, per un massi-

mo di tre giorni consecutivi. E pensare che un tempo i dirigenti potevano beneficiare addirittura per i primi 90 giorni del 100% della retribuzione, del 90% per i successivi 30 giorni e al 50% per altri 60 giorni. «Ma questi istituti, alla Regione, incidono poco considerando l'età media che si aggira sui 50 anni», afferma Paolo Conti dei Cobas-Codir.

C'è poi i permessi concessi nel caso di malattia del figlio e anche in questo caso le regole non sono uguali per tutti. Fino a tre anni, si ha il diritto di rimanere a casa fino alla guarigione del bambino, mentre dopo i tre anni si hanno a disposizione cinque giorni all'anno. Queste assenze nel settore privato sono retribuite solo a livello previdenziale. I dipendenti pubblici hanno invece a disposizione 30 giorni cumulativi tra padre e madre, pagati per intero, da utilizzare nei primi tre anni di vita del figlio.

Fino a poco tempo fa, quindi, nel settore privato c'erano ben poche possibilità di festeggiare la nascita del figlio. Una nuova norma introdotta dal ministro Elsa Fornero e in vigore da poche settimane prevede che il genitore possa assentarsi un giorno nei primi cinque mesi di vita del bambino e di altri due giorni in sostituzione della madre, in entrambi i casi percependo il 100 per cento dello stipendio. Questa norma, ha chiarito il ministero, non è estesa ai dipendenti pubblici ed è in vigore naturalmente per i nati nel 2013.